

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

OGGETTO **Presentazione osservazione.**

Progetto: Progetto di realizzazione di un nuovo parco eolico composto da 20 aerogeneratori denominato "Monte Giarolo" e relative opere connesse, della potenza massima complessiva di 124 MW, sito nei Comuni di Albera Ligure, Cabella Ligure, Fabbrica Curone e Santa Margherita di Staffora

Procedura: Provvedimento Unico in materia Ambientale

Codice Procedura: 9336

Il/La Sottoscritto/a **Pietro CHIERICHETTI** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Provvedimento Unico in materia Ambientale** relativa al Progetto in oggetto.

Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione

- Aspetti di carattere generale
- Caratteristiche del progetto
- Aspetti programmatici e pianificatori
- Aspetti ambientali

Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni

- Aria
- Clima
- Acqua
- Suolo
- Territorio
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità
- Popolazione
- Salute umana
- Paesaggio, beni culturali
- Rischi naturali e antropici
- Monitoraggio ambientale

Osservazione

La realizzazione del progetto presenta Rischio idrogeologico e non affronta problematiche legate alle soluzioni viabilistiche.

L'analisi relativa a Caratteri e volumi delle movimentazioni di terreno è carente e lo Studio anemologico è stato redatto con criteri palesemente inadatti. Si evidenzia Incoerenza rispetto agli indirizzi stabiliti dai vari livelli di pianificazione.

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Elenco Allegati

Allegato - Dati Personali	OSS_1430_PUA_DATI_PERS_20240711.pdf
Allegato 1 - Osservazioni diffuse sul progetto	OSS_1430_PUA_ALL1_20240711.pdf

Data 11/07/2024

Pietro CHIERICHETTI

Osservazioni circa il progetto di impianto eolico industriale "monte Giarolo".

Rischio idrogeologico

È previsto un cambiamento irreversibile in una zona caratterizzata da diffusi fenomeni di instabilità (frane attive e dormienti). Se si decide, come è stato fatto, di posticipare le necessarie analisi geotecniche alla fase di progettazione definitiva, non si affronta adeguatamente una questione fondamentale: la stabilità delle aree destinate alle fondamenta degli aerogeneratori, dei percorsi di accesso e delle altre opere previste.

Soluzioni viabilistiche

Il progetto omette di spiegare perché non sono state seguite le indicazioni delle linee guida statali, che raccomandano componenti dell'impianto e mezzi di trasporto di dimensioni tali da permettere l'accesso al cantiere con interventi minimi sulla viabilità esistente. Invece, sono stati scelti aerogeneratori tra i più grandi mai installati in Italia, prevedendo 220 trasporti eccezionali per una distanza di 200 km attraverso 68 comuni, con trasbordi tramite una grande gru per attraversare un torrente nel centro abitato di San Sebastiano Curone. Questo potrebbe avere gravi ripercussioni su servizi essenziali, nonostante improbabili ipotesi di percorsi alternativi. Inoltre, il progetto prevede la creazione di un tracciato camionabile largo 6-7 metri e lungo 23 km sui crinali, che sconvolgerebbe piste forestali e sentieri, richiedendo la realizzazione ex novo di almeno 6 km di strada, di cui 1,8 km all'interno di un sito Natura 2000.

Caratteristiche e volumi delle movimentazioni di terreno

L'analisi degli effetti di questo aspetto del progetto è completamente carente. Si prevede la movimentazione di circa 580.000 metri cubi di terra, di cui 223.000 metri cubi verrebbero riutilizzati nell'area del cantiere, mentre 357.000 metri cubi, in eccesso, sarebbero in gran parte trasferiti nella media Val Curone, in due aree agricole pianeggianti e irrigabili vicino al torrente Curone, attualmente coltivate: una a Brignano Frascata (oltre 9 ettari) e una a Momperone (17 ettari). Si prevede di rimuovere lo strato superficiale del suolo, accumularlo nelle rispettive aree e poi ricollocarlo a fine cantiere. In cima al Monte Giarolo, vicino alla statua del Redentore, verrebbero inoltre realizzate due aree di stoccaggio temporaneo per un totale di 40.000 metri quadri sul versante nord del monte.

Studio anemologico redatto con criteri inadeguati

Per una stima realistica del potenziale eolico di un sito, è necessario conoscere, per un periodo adeguato (diversi anni), la frequenza giornaliera e oraria della velocità dei venti. Incrociando questi dati con la curva di potenza di una specifica macchina, si può stimare la produzione energetica. I progettisti ammettono che il loro calcolo è stato fatto con aerogeneratori di un modello diverso da quello previsto, con potenza nominale e altezza al mozzo inferiori. Hanno utilizzato dati raccolti con un anemometro alto 15 metri tra il Monte Giarolo e il Monte Gropà, incrociandoli con quelli della banca dati europea ERA5. Tuttavia, affermano, senza dimostrarlo, che i dati raccolti sarebbero sufficienti. Aggiungono che una campagna di misurazioni è stata avviata con stazioni fisse alte 40 metri e promettono di installare un'antenna da 80 metri sul Monte Giarolo. La velocità del vento varia con l'altezza dal suolo, e le pale degli aerogeneratori sono montate a oltre 120 metri. Le misurazioni a 15 e 40 metri non sono quindi adeguate per stimare la produzione delle macchine scelte. La futura misurazione a 80 metri è una necessità, non un optional, e gli standard internazionali richiedono misurazioni ad almeno i 2/3 dell'altezza del mozzo delle turbine. Inoltre, dati raccolti da un solo anemometro non possono essere utili per stimare la produttività di tutte le macchine, distribuite su un'area vasta e complessa.

Incoerenza rispetto agli indirizzi di pianificazione

Le linee guida SNPA 28/2020 stabiliscono che la prima verifica di fattibilità deve essere fatta attraverso l'analisi di coerenza con le aree vincolate e tutelate presenti nel contesto territoriale (vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, idrogeologici, demaniali, di servitù, piani paesistici, territoriali e di settore). Il lavoro dei progettisti è del tutto carente in questo aspetto, limitandosi a enunciare le norme senza esaminare come il progetto tenga conto di questo complesso quadro di prescrizioni e vincoli.